Servizio Studi
Servizio Bilancio
Senato della Repubblica

Nota breve

Documento programmatico di bilancio 2020

XVIII legislatura

Nota breve n. 10 del
Servizio del bilancio

Ottobre 2019

1. Introduzione

Il **16 ottobre il Governo ha inviato il Documento programmatico di bilancio per il 2020** (DPB) alla Commissione europea, all'Eurogruppo e al Parlamento italiano.

Il DPB e il ciclo di monitoraggio europeo ad esso associato sono disciplinati dal regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013[1]. Il regolamento "stabilisce le disposizioni di monitoraggio rafforzato delle politiche di bilancio nella zona euro e di garanzia della coerenza dei bilanci nazionali con gli indirizzi di politica economica emanati nel contesto del Patto di stabilità e crescita (PSC) e del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche" (art. 1, par. 1). In particolare, "entro il 15 ottobre, gli Stati membri trasmettono alla Commissione e all'Eurogruppo un progetto di documento programmatico di bilancio per l'anno successivo. Tale progetto di documento programmatico di bilancio deve essere coerente con le raccomandazioni formulate nel contesto del PSC e, dove applicabile, con le raccomandazioni formulate nel contesto del ciclo annuale di sorveglianza, anche per quanto concerne la procedura relativa agli squilibri macroeconomici istituita dal regolamento (UE) n. 1176/2011, e con i pareri sul programma di partenariato economico di cui all'articolo 9" (art. 6, par. 1).

Per effetto della modifica alla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 (nuovo comma 1-*bis*, dell'art. 9) apportata dalla legge n. 163 del 2016, il DPB è inviato, entro lo stesso termine del 15 ottobre, anche alle Camere.

La Commissione europea formula un parere sul DPB entro il 30 novembre (art. 7, par. 1).

---

[1] Recante "Disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro".

Il DPB si colloca nell'ambito del c.d. "semestre nazionale" del ciclo di programmazione economico-finanziaria[2]. In questo senso, le disposizioni recate dal regolamento n. 473/2013 sono complementari all'impianto definito con la riforma del 2011 contenuta nel c.d. "*Six Pack*". La valutazione della Commissione, infatti, interviene nel mezzo della sessione di bilancio per valutare, prima che la legge di bilancio sia approvata, se il progetto di bilancio nazionale sia in linea con le regole del Patto di stabilità e crescita e con le "raccomandazioni" approvate dal Consiglio UE, tenendo conto, per quanto possibile, dello specifico calendario di bilancio nazionale e delle procedure parlamentari. Essa costituisce un parametro importante al fine di indirizzare le scelte di bilancio di ciascun paese in coerenza con gli indirizzi di politica economica emanati a livello di zona euro. Qualora riscontri un'inosservanza particolarmente grave degli obblighi di politica finanziaria definiti nel PSC, in deroga al termine del 30 novembre la Commissione adotta il proprio parere entro due settimane dalla trasmissione del DPB chiedendo, in maniera pubblica e motivata, l'invio di un progetto riveduto di DPB quanto prima, e comunque entro tre settimane dalla data del parere medesimo (art. 7, par. 2, del regolamento). Nondimeno, è importante ricordare come il parere della Commissione non sia vincolante e i parlamenti nazionali mantengano la piena sovranità nella definizione dei propri documenti di bilancio[3].

Una revisione del DPB è stata adottata dal Governo italiano nell'ambito della sessione di bilancio dello scorso anno, allorché la Commissione europea, nell'opinione del 23 ottobre 2018, ha ritenuto il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine previsto dal DPB 2019 seriamente divergente rispetto alle raccomandazioni del Consiglio del luglio 2018 e non in linea con il contenuto del Programma di stabilità dell'aprile 2018, e ha invitato il Governo ad apportare le necessarie modifiche al Documento. Sulla scorta di tale opinione, il Governo ha elaborato una nuova versione del DPB, ma l'evoluzione del debito pubblico in essa previsto è stato ritenuto dalla Commissione europea in contrasto con le norme del Patto di stabilità e crescita. La Commissione ha pertanto adottato una relazione ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in cui si riteneva giustificato l'avvio di una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia. Le successive modifiche adottate in sede di approvazione della legge di bilancio hanno consentito di scongiurare tale eventualità[4].

2. Il contenuto informativo del DPB previsto dal Reg. UE 473/2013

L'articolo 6, comma 3, del Regolamento UE n. 473/2013 disciplina il contenuto informativo del Documento programmatico di bilancio, il quale deve contenere le seguenti informazioni relativamente all'anno successivo:

a) l'obiettivo del saldo di bilancio per le amministrazioni pubbliche, articolato per sottosettori;
b) le previsioni a politiche invariate per le spese e le entrate[5];
c) gli obiettivi di spesa e di entrata per la PA e le loro componenti principali, tenendo presente il tasso di crescita della spesa al netto delle misure discrezionali richiesto dalle regole europee;
d) le informazioni rilevanti sulla spesa pubblica per funzione e, ove possibile, l'indicazione dell'impatto distributivo atteso dalle principali misure di spesa e di entrata;
e) una descrizione e quantificazione delle misure di spesa e di entrata necessarie, anche a

---

2 Per un'illustrazione dei principali elementi del semestre europeo e di quello nazionale, cfr. Servizio Studi del Senato, "Il Semestre europeo in Senato: procedure e prassi", Dossier europeo n. 37/1, ottobre 2019.

3 Come, del resto, viene precisato nel Memo 13/457 della Commissione "*the Two-Pack does not give the Commission the right to change draft national budgets, nor does it create the obligation for Member States to strictly follow the Commission's opinion. The added value of this exercise is the direct guidance that it introduces within the budgetary procedure, thereby equipping all stakeholders in the national budgetary process with the information they need before they make their decision on the budget*".

4 Per una ricostruzione della vicenda, cfr. Servizio studi del Senato, "La relazione della Commissione europea del 21 novembre 2018 sul debito pubblico italiano", Nota su atti dell'Unione europea n. 14, novembre 2018 e Servizi di documentazione della Camera e del Senato, "Manovra di bilancio 2019-2021: Effetti sui saldi e conto risorse e impieghi", Documentazione di finanza pubblica n. 6, gennaio 2019.

5 L'ipotesi su cui si basa il criterio di previsione "a politiche invariate" comporta l'estrapolazione delle tendenze delle entrate e delle spese decise al netto dell'impatto delle misure discrezionali di bilancio. Si distingue dall'evoluzione di entrate e spese a legislazione vigente (o tendenziale) perché tiene conto delle tendenze passate delle politiche pubbliche, anche se non ancora tradotte in provvedimenti legislativi. Ad esempio, le spese relative ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono incluse nelle previsioni a politiche invariate pur non essendo parte dell'andamento a legislazione vigente delle spese. Per ulteriori dettagli, cfr. Parte II, Capitolo 1.2 del *Report on Public Finances in EMU 2016*.

livello di sottosettore, per colmare l'eventuale divario tra gli obiettivi e le previsioni a politiche invariate;

f) le principali ipotesi sulle previsioni macroeconomiche e sugli sviluppi economici rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio;
g) un allegato contenente le metodologie, i modelli economici e le ipotesi e parametri sottostanti alle previsioni di bilancio e la stima dell'impatto delle misure aggregate di bilancio sulla crescita economica;
h) indicazioni su come le misure proposte tengono conto delle raccomandazioni del Consiglio

Il paragrafo 4 del medesimo articolo richiede che eventuali scostamenti degli obiettivi di bilancio o delle previsioni a politiche invariate rispetto a quelli contenuti nel precedente Programma di stabilità siano debitamente motivate.

3. Il contenuto del DPB 2020

Nel presentare le previsioni relative al quadro macroeconomico programmatico e tratteggiare l'orientamento di politica di bilancio, il Governo - confermando quanto già prospettato nella Nota di aggiornamento al DEF - fissa **le previsioni di crescita del PIL reale nel 2019 allo 0,1%.** Per il 2020 si prevede un leggero rialzo allo 0,6%. Per le successive annualità, il testo del Documento in esame riprende quanto esposto nella Nota di aggiornamento, prevedendo un incremento sia per il 2021 sia per il 2022. Infatti, le previsioni di crescita del PIL si attestano sia per il 2021 che per il 2022 all'1,0% (DPB 2019, Tavola III.1-2). La modesta crescita del PIL di quest'anno, secondo il presente Documento, sarebbe il riflesso di una moderata crescita, sebbene in rallentamento, della domanda interna e di un contributo netto positivo del commercio internazionale, compensati però negativamente da un accentuato calo delle scorte. Un aspetto positivo degli andamenti più recenti è che nel primo semestre le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 3,3 per cento in termini tendenziali. Queste nel 2019 aumenteranno del 2,8 per cento, in accelerazione rispetto all'1,8 per cento dello scorso anno.

Le esportazioni di beni intermedi e beni capitali sono state condizionate negativamente dal rallentamento della domanda estera mentre i beni di consumo hanno registrato tassi di crescita consistenti. A fronte di un aumento atteso delle importazioni pari a solo lo 0,7 per cento (contro il 3,0 per cento nel 2018), il commercio estero fornirebbe un contributo netto di 0,6 punti percentuali alla crescita annua del PIL.

La ridotta crescita per il 2019 è da ascrivere ad un marcato rallentamento della crescita della domanda di consumi delle famiglie (0.4% nel 2019 a fronte del 0.8% del 2018). Anche la crescita degli investimenti fissi lordi ha contribuito a ridimensionare le aspettative di crescita dell'economia nel suo complesso. A fronte dell'aumento degli investimenti fissi lordi nel 2018 pari al 3.2%, nell'anno in corso si prevede una crescita di solo 2.4%.

Di particolare rilievo rispetto alle stime della Nota di Aggiornamento al DEF 2019 si registra un significativo miglioramento delle entrate tributarie che si ripercuote sull'intero periodo di previsione. Per l'anno 2020 si stimano complessivamente maggiori entrate per circa 3 miliardi di euro.

Nello scenario tendenziale del DPB, le stime econometriche indicano che a parità di altre condizioni il calo dello spread sul debito sovrano rispetto al Programma di Stabilità di quest'anno aggiungerebbe 0,1 punti percentuali al tasso di crescita del PIL nel 2019, 0,4 punti percentuali nel 2020 e quindi 0,7 e 0,8 punti percentuali, rispettivamente, nei due anni successivi. Nel complesso, le variazioni delle variabili esogene delle previsioni in confronto al Programma di Stabilità giustificherebbero una riduzione di 0,1 punti percentuali delle previsioni di crescita per quest'anno, nessuna modifica per il 2020 e una revisione al rialzo per i due anni successivi. Tuttavia, alla luce dei notevoli rischi di medio termine, le nuove previsioni di crescita per il 2021-2022 incorporano solo parzialmente il miglioramento delle variabili esogene**.**

L'**indebitamento netto programmatico (v. Tabella 1)**, confermando quanto esposto nella Nota di aggiornamento, viene fissato al 2,2% nel 2020. Tale valore è stato autorizzato dal Parlamento il 10 ottobre in sede di esame della Nota di aggiornamento al DEF 2019. Per il 2019 l'indebitamento netto è stimato al 2,2 % del PIL, con un calo dello 0,2% rispetto al DEF 2019 per effetto dell'aumento dell'avanzo primario e di oneri per interessi che sono rivisti al ribasso.

Tabella 1 - Indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici

	2019			2020			2021			2022		
	DEF 2019	NADEF 2019	DPB 2020	DEF 2019	NADEF 2019	DPB 2020	DEF 2019	NADEF 2019	DPB 2020	DEF 2019	NADEF 2019	DPB 2020
Saldo di bilancio strutturale	-1,5	-1,2	-1,2	-1,4	-1,4	-1,4	-1,1	-1,2	-1,2	-0,8	-1,0	-1,0
Avanzo primario corretto per il ciclo	2,2	2,3	2,3	2,4	2,0	2,0	2,8	2,1	2,1	3,2	2,1	2,1
Indebitamento netto	-2,4	-2,2	-2,2	-2,1	-2,2	-2,2	-1,8	-1,8	-1,8	-1,5	-1,4	-1,4
di cui: avanzo primario	*1,2*	*1,3*	*1,3*	*1,5*	*1,1*	*1,1*	*1,9*	*1,3*	1,3	*2,3*	*1,6*	1,6
interessi passivi	*3,6*	*3,4*	*3,4*	*3,6*	*3,3*	*3,3*	*3,7*	*3,1*	3,1	*3,8*	*2,9*	2,9
Componente ciclica del saldo di bilancio	-0,9	-1,0	-1,0	-0,8	-0,9	-0,9	-0,9	-0,7	-0,7	-0,9	-0,5	-0,5
Output gap	-1,7	-1,8	-1,8	-1,6	-1,7	-1,7	-1,6	-1,3	-1,3	-1,6	-1,0	-1,0
Misure *una tantum*	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Tasso di crescita del PIL	0,2	0,1	0,1	0,8	0,6	0,6	0,8	1,0	1,0	0,8	1,0	1,0
Tasso di crescita del PIL potenziale	0,4	0,5	0,5	0,7	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6

Fonte: DPB 2020, tabella III.1-6; NADEF 2019, tavole III.2 e III.3; DEF 2019, tavole III.5 e III.10.

Per quanto riguarda **il saldo strutturale**, il 2019 dovrebbe chiudersi con un disavanzo strutturale dell'1,2% del PIL, **in calo rispetto all'1,5 per cento del 2018**, segnando così un miglioramento di 0,3 punti percentuali. **Il disavanzo strutturale** dovrebbe poi aumentare leggermente all'1,4% del PIL nel 2020, prima di scendere all'1,2% nel 2021 e all'1,0% del PIL nel 2022[6].

L'avanzo primario si attesterà all'1,1% del PIL nel prossimo anno (era stato 1,3% nel 2019) e si prevede in crescita all'1,3% nel 2021 e all'1,6% del PIL nel 2022.

Dalla Tabella 2 si può evincere quali saranno gli effetti finanziari delle misure discrezionali contenute nel Documento. In termini di **maggiori oneri** l'effetto complessivo sul 2020 sarà pari a circa lo 0.9% del PIL. In particolare, le maggiori spese produrranno nel 2020 un effetto complessivo finanziario di -0.2% (in rapporto al PIL). Tali maggiori spese sono riconducibili principalmente (-0.047) al mantenimento di precedenti provvedimenti quali: il rifinanziamento delle missioni di pace, proroga dello stato di emergenza per il sisma del centro-Italia, misure di prevenzione rischio sismico, operazione strade sicure. Inoltre le maggiori spese riguarderanno il sostegno alle famiglie attraverso anche l'assegno di natalità e i contributi per asili nido.

Sul fronte delle **maggiori entrate**, di particolare interesse per gli impatti finanziari sono le misure di contrasto all'evasione ed elusione fiscale. Queste dovrebbero generare maggiori entrate per 0.181% del PIL nel 2020 fino a toccare lo 0.237% del PIL nel 2022.

Tra le **minori spese** previste, che produrrebbero un miglioramento finanziario, si rileva la rimodulazione e la revisione della spesa a livello centrale (0.133% nel 2020).

Di converso, **la disattivazione delle clausole di salvaguardia** (disattivazione aumento IVA totale per il 2020 e parziale per gli anni successivi) comportano minore gettito per 1,269% del PIL nel 2020. Mentre, la riduzione del cosiddetto "cuneo fiscale" produrrà un effetto di minori entrate pari allo 0.165% del PIL nel 2020, 0.268% nel 2021, e 0.261% nel 2022.

[6] Tenendo conto degli arrotondamenti, il deterioramento strutturale nel 2020 sarebbe di 0,1 punti percentuali e non rappresenterebbe una deviazione significativa. Cfr. DPB 2020 p.9.

Tabella 2 – Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche

Elenco delle misure	Effetti finanziari (% del PIL)		
	2020	**2021**	**2022**
Maggiori entrate			
Altro entrate / coperture	0,173	0,090	0,113
Contrasto evasione ed elusione fiscale	0,181	0,260	0,237
Deducibilità poste avviamento pregresse	0,090	0,000	0,000
Promuovere la sostenibilità dell'ambiente	0,099	0,136	0,120
Revisione delle tax expenditures	0,012	0,019	0,016
Riequilibrare il regime di tassazione	0,014	0,104	0,073
Tassazione sui giochi	0,031	0,027	0,034
Totale maggiori entrate	**0,600**	**0,636**	**0,593**
Maggiori spese			
Altri interventi a livello territoriale	-0,015	-0,022	-0,022
Altro spese / interventi	-0,058	-0,070	-0,083
Cashback	0,000	-0,161	-0,156
Incentivi per Industria 4.0	-0,007	-0,050	-0,041
Politiche invariate	-0,047	-0,107	-0,106
Politiche per la famiglia	-0,033	-0,056	-0,065
Rilancio investimenti a livello nazionale	-0,010	-0,027	-0,052
Rilancio investimenti a livello territoriale	-0,028	-0,054	-0,104
Sostegno per i diversamente abili	-0,005	-0,014	-0,025
Totale maggiori spese	**-0,203**	**-0,561**	**-0,654**
Minori entrate			
Agevolazioni fiscali per Industria 4.0	0,000	-0,030	-0,059
Altro entrate / interventi	-0,007	-0,018	-0,036
Cuneo fiscale	-0,165	-0,268	-0,261
Detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e eco-bonus	0,002	-0,036	-0,064
Disattivazione clausole di salvaguardia precedenti leggi di bilancio	-1,269	-0,558	-0,180
Sanità	-0,009	-0,026	-0,026
Totale complessivo	**-1,448**	**-0,936**	**-0,626**
Minori spese			
Altro spese / coperture	0,017	0,048	0,026
Revisione e rimodulazione della spesa a livello centrale	0,133	0,125	0,111
Totale minori spese	**0,150**	**0,173**	**0,137**
TOTALE	**-0,898**	**-0,686**	**-0,550**

Fonte: Elaborazione su DPB 2020, Tabella III.1-12
Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

Quanto alla **dinamica del rapporto debito/PIL**[7] (cfr. Tabella 3), il Governo stima che il rapporto debito/PIL raggiunga il 135,7% alla fine di quest'anno, principalmente a causa del basso tasso di crescita nominale dell'economia e degli effetti ritardati dell'elevato livello dello spread sul debito sovrano nel 2018 e nel primo semestre di quest'anno. Il governo precedente aveva fissato un obiettivo di proventi da privatizzazioni pari ad un punto percentuale di PIL, che non è stato realizzato. La vendita di beni immobili prevista è invece a buon punto, sebbene la maggior parte dei proventi sarà realizzata nel 2020. **Il nuovo governo ha fissato un obiettivo pari a 0,2 punti percentuali di PIL per le privatizzazioni** e altre entrate afferenti al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico per ciascuno dei prossimi tre anni.

Tabella 3 - Andamento programmatico del rapporto debito/PIL. Confronto DPB 2020 - NADEF 2019

(in percentuale del PIL)

	2019	2020	2021	2022
DPB 2020	135,7	135,2	133,4	131,4
NADEF 2019	135,7	135,2	133,4	131,4
Diff.	0	0	0	0

Fonte: DPB 2020, tabella III.1-7; NADEF 2019, tavola III.2.

Il DPB affronta poi il tema dell'impatto sulla finanza pubblica delle spese per **eventi eccezionali**. Nell'ambito della valutazione ex-ante del percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, la Commissione Europea ha concesso per il 2019 una flessibilità di bilancio pari allo 0,18 per cento del PIL, in considerazione degli oneri di natura eccezionale derivanti dagli eventi alluvionali verificatisi a fine 2018 e della necessità di predisporre un piano straordinario di manutenzione della rete viaria, portata in evidenza dal crollo del ponte Morandi a Genova[8].

A tale piano sono state dedicate risorse già previste nel bilancio degli esercizi precedenti - fra cui i finanziamenti del Fondo Sviluppo e Coesione, le risorse pluriennali presenti nel bilancio del Ministero dell'Ambiente e fondi aggiuntivi assegnati dalla legge di bilancio 2019-2021. L'onere straordinario previsto per il 2019 è stato quantificato in circa 2,1 miliardi di euro (0,12 per cento del PIL) con riferimento alle misure di contrasto al dissesto e 1,1 miliardi di euro (0,06 per cento del PIL) con riferimento al miglioramento della rete stradale. Il Governo chiede alla Commissione Europea che vengano riconosciute anche per il 2020 le spese eccezionali che dovrà affrontare per la salvaguardia del territorio, quantificabili nell'ordine di circa 0,2 punti percentuali di PIL.

Infine **la Tabella 4** riassume per aggregati l'obiettivo di entrate e le uscite totali a politiche invariate per le amministrazioni pubbliche. Complessivamente la pressione fiscale non aumenterà nel 2020 rispetto al 2019. Ad invarianza delle misure gli investimenti fissi lordi passerebbero dal 2.3% del PIL del 2019 al 2.4% nel 2020. Le prestazioni sociali passerebbero dal 23% al 23.3% nel 2020. Da rilevare la riduzione delle spese per interessi (dal 3.4% del 2019 al 3.3% del 2020).

[7] Il 23 settembre, sulla base di una revisione contabile dei conti nazionali, l'ISTAT ha innalzato i livelli nominali del PIL fino al 2018. Questo ha comportato una revisione al ribasso del rapporto debito/PIL alla fine del 2018, dal 132,2 al 131,5 per cento. Tuttavia, nella stessa data la Banca d'Italia ha pubblicato una serie del debito pubblico aggiornata secondo il nuovo manuale Eurostat sul disavanzo e il debito-pubblico. I nuovi dati rivedono il debito pubblico al 134,8 per cento del PIL a fine 2018 a causa della ridefinizione del perimetro delle amministrazioni pubbliche e di una riclassificazione dei Buoni postali fruttiferi (BPF) che furono trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze nel 2003 a seguito della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni. Cfr. DPB 2020 p. 14.

[8] Per fronteggiare i danni ingenti conseguenti agli eventi sismici e a quelli meteorologici, come alluvioni, tempeste o uragani e siccità, ma anche alle frane e agli smottamenti e superare lo stato di vulnerabilità del territorio, è stato avviato un piano straordinario di interventi volto a contrastare il dissesto idrogeologico e a mettere in sicurezza le infrastrutture della rete stradale, in particolare viadotti, ponti, gallerie. Cfr. DPB 2020 p.17.

Tabella 4 - Amministrazioni pubbliche: obiettivi di uscita ed entrata, articolati per le principali componenti

(% PIL)

Amministrazioni pubbliche (S13)	2019	2020
Entrate totali- Obiettivo	**46,5**	**46,5**
Imposte su produzione e importazioni	14,3	14,3
Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc.	14,0	14,1
Entrate in conto capitale	0,1	0,1
Contributi sociali	13,5	13,5
Redditi patrimoniali	1,0	0,9
Altre entrate	3,6	3,6
p.m. pressione fiscale	*41,9*	*42,0*
Uscite totali a politiche invariate	**48,7**	**48,7**
Redditi da lavoro dipendente	9,7	9,6
Consumi intermedi	5,6	5,6
Prestazioni sociali	23,0	23,3
Spesa per interessi	3,4	3,3
Sussidi	1,5	1,4
Investimenti fissi lordi	2,3	2,4
Trasferimenti in conto capitale	1,1	1,0
Altre uscite	2,2	2,2

Fonte: DPB 2020, tabella III.1-9
Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

nota breve
Sintesi di argomenti di attualità di
Servizio del bilancio
Servizio studi, Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

I testi sono disponibili alla pagina
http://www.senato.it/documentazione/bilancio/
Progetto grafico The Washing Machine